

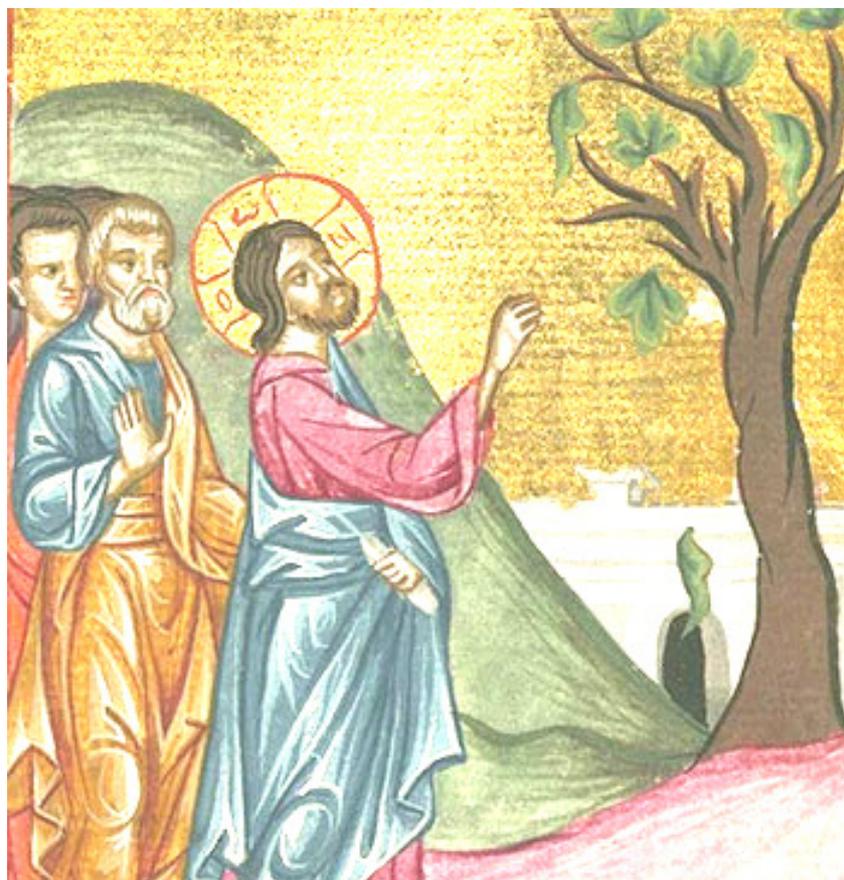
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
16 - 22 ottobre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Seconda Lettera a Timoteo 3, 14 - 4, 2

Luca 18, 1 - 8

1) Orazione iniziale

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte.

2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 3, 14 - 4, 2

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

3) Commento ¹ su Seconda Lettera a Timoteo 3, 14 - 4, 2

● La seconda lettura è la prosecuzione della lettera Timoteo delle tre precedenti domeniche nella quale **Paolo ci parla dell'importanza della Sacra Scrittura nella preghiera e nella resistenza al male nell'ambito della fede.** L'invito di Paolo a Timoteo: "*Rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto... insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna... ammonire, rimproverare, e esortare*" è rivolto anche a noi come fedeli e come genitori.

In particolare l'esortazione a "*rimanere saldi*", resistere, investe tutta la nostra vita di credenti, soprattutto nei periodi di tranquillità, allorché l'avversario sta nascosto o nei momenti di difficoltà allorché si intrufola nelle nostre angosce. Sono quelli i momenti in cui i valori sono minacciati e la vita di tutti i cristiani è in pericolo. E' questo il momento in cui ogni battezzato deve fare resistenza contro l'intolleranza, i settarismi, gli integralismi, le tirannie della moda, il conformismo, le prevaricazioni del potere, in una parola contro ogni limitazione della sua libertà.

● Ce lo dice chiaramente anche Paolo: "*Lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi certi apostateranno la fede, dando credito a spiriti fraudolenti e a insegnamenti di demoni*". **Il vero dovere è quello di mantenere l'integrità della fede, la sola che genera opere di carità nel senso più pieno della parola.** Questo è il nostro compito perché, dice ancora Paolo, siamo nella "Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità".

● «*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente*».. questa la frase che risuona forte in questi versetti, **nonostante le sofferenze, le ingiustizie e le persecuzioni Paolo sostiene fermamente come Gesù sia liberazione.** Questo capitolo si riferisce ai tempi futuri e all'arrivo di momenti difficili ricordando le sofferenze del passato appena trascorso, inoltre parlando del futuro **Paolo scrive a Timoteo di guardarsi anche dalla gente che ha una religiosità solo apparente, ai falsi maestri.** Timoteo è invitato a ricordarsi e a seguire sempre l'insegnamento e il modo di vivere di Paolo, insegnamento racchiuso nel progetto di fede che si compie con **magnanimità, carità e pazienza.** Queste tre parole ci illuminano il cuore, sono forti, ma delicate; sono l'essenza e la forza della fede cristiana. **La magnanimità, indica grandezza,** un parola fisica che descrive un sentimento così astratto come la generosità dell'animo; **la carità, la virtù dell'amore** che unisce gli uomini tra loro attraverso Dio; **la pazienza, la disposizione dell'animo ad accettare e sopportare con tranquillità, moderazione e rassegnazione, il dolore e le contrarietà della vita.** Queste parole sono l'insegnamento di Paolo per Timoteo ma anche per tutti

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti - Laura Genestreti in www.preg.audio.org

noi fedeli nel nostro tempo, su queste dobbiamo fondare la nostra vita partendo dalla parola di Dio che non dovremo smettere di annunciare. La Parola è lo studio della Scrittura, che alimenta la fede e dà sostegno alla nostra missione. La fedeltà alla Parola dovrà riflettersi nella vita con l'esempio, infatti **come Timòteo dobbiamo riconoscere e affrontare i falsi maestri**, che dicono ma non fanno e, con il loro cattivo esempio, trascinano altri fuori dalla retta via. Invece l'educazione avviene proprio attraverso l'esempio, Paolo dice «*educare nella giustizia*», e così l'ultimo, ma non scontato pensiero è rivolto a chi sia il giusto.. ***L'uomo giusto è colui che riesce a vivere magnanimo, caritatevole e paziente, è colui che si disseta della Parola, ma educa i fratelli con la sua vita stessa.***

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

n quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

● **La parabola raccontata da Gesù nel vangelo di oggi parla di una povera vedova che cerca giustizia da un giudice iniquo.** Innanzitutto bisogna dire che le vedove erano una delle categorie più deboli della società ebraica, perché non avevano chi le difendesse e spesso mancavano del necessario per vivere. Questo sembra il caso anche della vedova della parabola. Il giudice "che non guarda in faccia a nessuno", inizialmente non fa giustizia a questa donna ma poi, data la sua insistenza, si decide ad esaudirla, soprattutto per togliersela di torno. **Gesù ricorre a questo racconto per illustrare il comportamento del Padre verso chi lo prega con insistenza;** Egli non teme di ricorrere ad un paragone irriverente per Dio e fa un ragionamento a fortiori: **se il giudice iniquo ha esaudito la vedova per la sua insistenza, tanto più Dio esaudirà i suoi eletti che gridano a Lui.** Questa affermazione si scontra però con l'esperienza di tante persone, alle quali pare di non essere esaudite.

Anzitutto possiamo domandarci se la loro preghiera sia stata fatta con la fede e l'insistenza a cui allude la parabola. Dobbiamo dire anche che **Dio a volte tarda ad esaudire perché vuole che nel fedele cresca il desiderio di Lui e questi lo cerchi con un amore più grande.** Altre volte il Signore non interviene a dare ciò che gli viene chiesto perché da "buon Padre" sa cosa è meglio per i suoi figli e dare grazia richiesta potrebbe essere un ostacolo per la crescita della persona; Egli inoltre non vuole sostituirsi a noi e quindi lascia che per un po' camminiamo con le nostre gambe.

Gesù, ad ogni modo, rassicura sul fatto che il Padre ascolta e risponde; Egli pone però una domanda: *quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora la fede sulla terra?* Il Signore cioè si domanda se al suo ritorno ci sarà chi lo attende con il desiderio, la fede e la preghiera insistente o se tutte le lampade saranno spente al momento della sua venuta. E' una domanda provocatoria, ma che deve stimolarci a vegliare sempre e a non stancarci mai di invocare il Signore e sperare in Lui che viene, anche se non sappiamo quando: **saremo pronti e vigilanti per la sua venuta?**

● Come è possibile pregare sempre?

Disse **una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai.** Questi sempre e mai, parole infinite e definitive, sembrano una missione impossibile. Eppure qualcuno c'è riuscito: «*Alla fine della sua vita frate Francesco non pregava più, era diventato preghiera*» (Tommaso da Celano). Ma come è possibile lavorare, incontrare, studiare, mangiare, dormire e nello stesso

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tempo pregare? Dobbiamo capire: pregare non significa dire preghiere; pregare sempre non vuol dire ripetere formule senza smettere mai. Gesù stesso ci ha messo in guardia: «*Quando pregate non moltiplicate parole, il Padre sa...*» (Mt 6,7). Un maestro spirituale dei monaci antichi, Evagrio il Pontico, ci assicura: «*Non compiacerli nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano*». Intimità: pregare alle volte è solo sentire una voce misteriosa che ci sussurra all'orecchio: io ti amo, io ti amo, io ti amo. E tentare di rispondere.

Pregare è come voler bene, c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami giorno e notte, senza smettere mai. Basta solo che ne evochi il nome e il volto, e da te qualcosa si mette in viaggio verso quella persona. Così è con Dio: pensi a lui, lo chiami, e da te qualcosa si mette in viaggio all'indirizzo dell'eterno: «*Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre*» (sant'Agostino).

Il nostro desiderio di preghiera è già preghiera, non occorre star sempre a pensarci. La donna incinta, anche se non pensa in continuazione alla creatura che vive in lei, diventa sempre più madre a ogni battito del cuore. **Il Vangelo ci porta poi a scuola di preghiera da una vedova**, una bella figura di donna, forte e dignitosa, anonima e indimenticabile, indomita davanti al sopruso. C'era un giudice corrotto. E una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario! Una donna che non si arrende ci rivela che la preghiera è un no gridato al «*così vanno le cose*», è il primo vagito di una storia neonata: **la preghiera cambia il mondo cambiandoci il cuore**. Qui Dio non è rappresentato dal giudice della parabola, lo incontriamo invece nella povera vedova, che è carne di Dio in cui grida la fame di giustizia.

Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! Alla fine pregare è facile come respirare. «*Respirate sempre Cristo*», ultima perla dell'abate Antonio ai suoi monaci, perché è attorno a noi. «*In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*» (At 17,28). Allora la preghiera è facile come il respiro, semplice e vitale come respirare l'aria stessa di Dio.

● **La lezione di preghiera della vedova che non si arrende.**

Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre. E a noi pare un obiettivo impossibile da raggiungere. Ma **il pregare sempre non va confuso con il recitare preghiere senza interruzione**, Gesù stesso l'ha detto: *quando pregate non moltiplicate parole. Vale più un istante nell'intimità che mille salmi nella lontananza* (Evagrio il Pontico). Perché pregare è come voler bene. Infatti c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami sempre. Così è con Dio: «*Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre*» (S. Agostino).

Il Vangelo ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, forte e dignitosa, che non si arrende, fragile e indomita al tempo stesso. Ha subito ingiustizia e non abbassa la testa.

C'era un giudice corrotto. E una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario!

Gesù lungo tutto il Vangelo ha una predilezione particolare per le donne sole, perché rappresentano l'intera categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani forestieri, i difesi da Dio.

Una donna che non si lascia schiacciare ci rivela che la preghiera è un "no" gridato al "così vanno le cose", è come il primo vagito di una storia nuova che nasce.

Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere. La preghiera è il respiro della fede. Come un canale aperto in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, un riattaccare continuamente la terra al cielo. Come per due che si amano, il respiro del loro amore.

Forse tutti ci siamo qualche volta stancati di pregare. **Le preghiere si alzavano in volo dal cuore come colombe dall'arca del diluvio, ma nessuna tornava indietro a portare una risposta**. E mi sono chiesto, e mi hanno chiesto, tante volte: **ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no?** La risposta di un grande credente, il martire Bonhoeffer è questa: «*Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste bensì le sue promesse*». E il Vangelo ne è pieno: non vi lascerò orfani, sarò con voi, tutti i giorni, fino alla fine del tempo.

Non si prega per cambiare la volontà di Dio, ma il cuore dell'uomo. Non si prega per ottenere, ma per essere trasformati. Contemplando il Signore veniamo trasformati in quella stessa immagine (cfr 2 Corinzi 3,18). Contemplare, trasforma. Uno diventa ciò che contempla con gli occhi del

cuore. Uno diventa ciò che prega. Uno diventa ciò che ama. Infatti, dicono i maestri dello spirito «*Dio non può dare nulla di meno di se stesso, ma dandoci se stesso ci dà tutto*» (Santa Caterina da Siena). Ottenere Dio da Dio, questo è il primo miracolo della preghiera. E sentire il suo respiro intrecciato per sempre con il mio respiro.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché non consideriamo nulla come troppo infimo perché tu te ne possa occupare ?
- Preghiamo perché come te sappiamo essere ogni giorno presenti e attenti ai nostri fratelli?. - -
- Preghiamo perché la nostra fede non coinvolga solo il nostro cuore o solo la nostra mente, ma tutto il nostro essere ?
- Preghiamo perché sappiamo che nessun contesto è inadeguato alla tua presenza ?
- Per pregare è necessario prendersi un momento di pausa al fine di essere sereni e tranquilli, per entrare in relazione con il Signore. Siamo capaci, nelle nostre giornate davvero troppo piene di attività, di ritagliarci questo spazio per pregare?
- L'apostolo Paolo esorta Timoteo a rimanere saldo nella fede, sicuro che la Parola è quella che Dio vuole dire a ciascun uomo. Sappiamo che per arrivare alla meta finale dobbiamo essere a nostra volta convinti e sicuri che solo la fede vera, vissuta nella Parola, ci fa entrare in relazione con Dio Padre e con Gesù Cristo?
- La nostra preghiera è, parimenti a quella della vedova, incessante e continua?
- Pregare in Comunità/famiglia può aiutarci ad essere perseveranti e per avere sempre presente qual è il giusto modo di pregare?
- Il dialogo quotidiano con il Signore, oltre a darci forza, dà un'impronta nuova alla nostra vita?
- Noi sappiamo pregare?

8) Preghiera : Salmo 120

Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:

egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra

e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.

9) Orazione Finale

O Padre, la tentazione di dividere in due il nostro cuore tra un ambito che ti riguarda ed uno in cui siamo indipendenti è sempre presente. Aiutaci a capire che tu ci ami anche nella nostra condizione di peccatori.

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Ignazio di Antiochia

Lectio : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Luca 12, 13 - 21

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che nella testimonianza dei santi martiriedifichi il corpo mistico della tua Chiesa, fa' che la gloriosa passione, che meritò a **sant'Ignazio** una corona immortale, doni a noi protezione perenne.

Ignazio di Antiochia fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria, città che fu la terza metropoli del mondo antico - dopo Roma e Alessandria d'Egitto - e di cui san Pietro stesso era stato il primo vescovo. Non era cittadino romano, e pare che non fosse nato cristiano, convertendosi in età non più giovanissima. Mentre era vescovo ad Antiochia, l'Imperatore Traiano dette inizio alla sua persecuzione. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Di un'altra cosa poi si raccomandava, soprattutto ai cristiani di Roma: di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio. Nell'anno 107 fu dunque sbranato dalle belve verso le quali dimostrò grande tenerezza. «Accarezzatele " scriveva " affinché siano la mia tomba e non faccian restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno».

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Fratelli, voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

3) Commento³ su Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

• **Nelle tre virtù teologali la speranza si trova tra la fede e la carità: si appoggia alla fede e dà slancio alla carità.** Avere molta speranza è come orientarsi verso la cima di una montagna: chi vuoi raggiungerla desidera superare tutti gli ostacoli per poter contemplare il meraviglioso panorama che si gode dall'alto.

Sant'Ignazio d'Antiochia era colmo di un'immensa speranza; non assomigliava a quelli che san Paolo descrive nella lettera ai Filippesi, privi di speranza perché sono "tutti intenti alle cose della terra". Nella lettera agli Efesini san Paolo attribuisce alla mancanza di speranza tutta l'immoralità del mondo pagano: non avendo speranza, si sono abbandonati ai loro desideri impuri, che li trascinano in basso. I cristiani invece sono uomini e donne ricchi di una grande speranza, sanno di essere cittadini del cielo "e di là aspettano come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. - Come vivere questa Parola?**

Ci permettiamo di seguire la lettura continua della meravigliosa lettera di Paolo agli Efesini, anche in questa festa dell'evangelista Luca. L'apostolo delle genti evidenzia con lucido argomentare che **Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo.** Ciò che conta è lasciarsi persuadere di quanto siamo oggetto personalmente, dell'infinito amore di Dio. Siamo dunque salvati non a causa di chissà quale sforzo volontaristico. "Per grazia infatti – dice inequivocabilmente Paolo – siete stati salvati". È una "straordinaria ricchezza" sottolinea ancora l'apostolo. Così straordinaria che – in speranza – noi siamo già dei conrisorti con Cristo, e la gioia di lassù è per noi. Attenzione però! Se è così, **quel che deve crescere in noi è la fede.** Il "fiotto" di vita e salvezza viene di lì, non dalle nostre opere buone di cui sarebbe dunque ben stolto vantarsi. Però – ecco la meraviglia! – non siamo creati da un Dio che non ci salva come fossimo automi, ma come figli a cui offre da praticare liberamente opere di bene. E se, con una fede che opera e si realizza amando, noi per amore le compiamo, ecco che realizziamo il disegno di Dio: salvezza per noi, ma anche per quelli a cui ci dedichiamo nel nostro quotidiano.

Oggi, nel nostro ritorno al cuore, sostiamo un momento in quiete contemplativa a stupirci del meraviglioso disegno di Dio. No, non siamo mai così bravi da salvarci da soli. Però, dentro il suo piano, il Signore ci indica tutto quel bene che, con la sua grazia, noi possiamo compiere per amore, noi personalmente!

Signore, accresci in noi la fede e dacci un cuore umile e riconoscente. Aprici alle opere di bene che tu vuoi che noi compiamo. E poi dacci grazia perché noi, amandoti, le realizzi.

Ecco la voce di un Padre Apostolico Clemente di Roma : *Tutti sono stati esaltati e glorificati, non in grazia dei loro meriti, né per le loro opere o per la pratica della virtù, ma per il volere di Dio. Anche noi non possiamo giustificarci da noi stessi, per mezzo della nostra sapienza o intelligenza, della nostra pietà o delle opere che abbiamo compiuto con purezza di cuore, ma veniamo giustificati invece dalla fede. Allora smetteremo di operare il bene? Non permetta il Signore che questo ci accada! Adoperiamoci invece con tutto il nostro impegno e il nostro ardore a realizzare ogni opera buona.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

• **Anche il Signore, nel Vangelo di oggi, ci anima a una grande speranza: la speranza di conservare la nostra vita per la vita eterna, di essere con lui dove egli è, cioè nella gloria del Padre,** di essere onorati dal Padre: "Se uno mi serve, il Padre lo onorerà". "Chi ha questa speranza dice san Giovanni si conserva puro". **E la speranza a dare la forza di resistere alle tentazioni, a dare il coraggio di resistere nelle difficoltà.** Nella Colletta della messa di oggi chiediamo a Dio che la passione di sant'Ignazio di Antiochia sia per noi fonte di forza nella fede. Perché possiamo pregare così? Perché essa è una manifestazione di grande speranza. Sant'Ignazio ha avuto il coraggio di perdere la vita per guadagnarla. Scrivendo ai Romani egli dice: "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: Vieni al Padre!". E l'espressione della sua speranza: la parola di Cristo è diventata in lui come una sorgente che vuol zampillare fino al Padre. Egli ardeva

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dal desiderio di guadagnare Cristo e per questo vedeva la necessità di essere simile a lui nella passione, di essere macinato dai denti delle belve per diventare frumento di Cristo. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto", leggiamo nel Vangelo. Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido; scrive ai Romani di non intervenire per allontanare da lui quelle sofferenze che sono la ragione della sua speranza, perché grazie ad esse potrà ricevere la più grande grazia di Dio, la vittoria del martirio e infine la gloria di essere accanto a Cristo.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita. Come san Paolo scrive ripetutamente, dovremmo poter dire: "Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza". Ed è una speranza che non delude.

● **"In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede»." (Lc 12,13-21) - Come vivere questa Parola?**

Appellandosi a una legge in sé corretta, ma semplicemente "laica" e dunque tendenzialmente atea, **l'uomo rimuovendo la legge di Dio rivendica quanto gli spetta**, come nella famosa parabola del cap. 15 la parte di eredità è richiesta dal figlio minore, il quale abdica ai diritti di figlio di un Padre misericordioso (Lc 15,12). **Scalpita per la sua parte di eredità**, per ciò che si è guadagnato col sudore della fronte, per godere i frutti di un lavoro per il quale ha speso tempo ed energie. Per questa strada lecita e apparentemente innocua, facilmente l'ordine dei valori si può trovare sovvertito: il compenso non è più ciò che serve a una sopravvivenza dignitosa, ma si radica distorto nel cuore, corrompe le intenzioni sincere, inganna con false prospettive di felicità, crea continuamente nuovi bisogni, innesca processi di morte. Quella che nell'uomo è naturale e laboriosa "occupazione" può diventare facilmente asfissiante "preoccupazione", nel momento in cui rassicurato dal buon esito dei suoi sforzi l'uomo non si accontenta più del salario quotidiano ma ambisce ormai a "farsi un nome" e a costruire "una torre, la cui cima tocchi il cielo", come avvenne ai tempi di Babele (Gen 11,4). **Se scopriremo ogni giorno di più il valore della vita e quale grande tesoro abbiamo già tra le mani, non commetteremo l'errore di sciupare la cosa più preziosa, cioè l'amicizia con Lui**, lo ringrazieremo ed esulteremo di gioia, perché Egli è in grado di far abbondare in noi ogni grazia (2Cor 9,10).

Donaci la semplicità di cuore, Gesù, per poterci accontentare di quanto ci doni giorno dopo giorno, e la capacità di stupirci, perché anche se la pesantezza della vita rischia di farci perdere lo slancio della riconoscenza, non ci mancherà mai una tua carezza, una consolazione che viene da Te.

Ecco la voce del concilio Vaticano II (Gaudium et spes 10) : "In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda"

● **«Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?» (Lc 12,20) - Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita ad essere vigilanti, a non preoccuparsi eccessivamente del nostro denaro: con la morte non si porta nulla con se stessi, se non le buone opere (e purtroppo anche le cattive, da espiare poi nell'aldilà). **Egli rifiuta di farsi mediatore tra un uomo e il suo fratello per una questione di eredità:** sciaguratamente la voglia di avere più denaro e più beni spesso inquina anche le relazioni parentali più strette: in tal modo si vive nell'egoismo, nell'isolamento e si nega la condivisione con gli altri.

La morte, che sopraggiunge senza che noi ci accorgiamo (o quasi), rivela il valore delle nostre ricchezze (materiali e spirituali): o servono per acquistare meriti aiutando gli altri, dimostrando di praticare la vera carità, o ci portano alla perdizione, se ci asteniamo dal soccorrere gli altri e se non condividiamo quanto possediamo.

Sapendo essere destinati a divenire "cittadini del cielo", non poniamo la nostra fiducia nei beni terreni, ma in quelli del cielo, sull'esempio di sant'Ignazio di Antiochia - che oggi ricordiamo - il quale affermava (scrivendo la sua lettera ai Romani): "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra:

Vieni al Padre!" La sua speranza era saldamente ancorata a Cristo, perché - aggiungeva sempre s. Ignazio - *"E' meglio essere che sembrare cristiani"*.

Signore, fa' che nella nostra vita prevalga il tuo amore per te e per il prossimo, che noi non poniamo le nostre speranze nei beni terreni, ma nell'adempimento fedele della tua parola e del tuo vangelo

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 20 maggio 2014) : *E Gesù ci dice di non avere fiducia nella pace delle ricchezze, perché con grande realismo ci dice: "Guardate che ci sono i ladri... I ladri possono rubare le tue ricchezze!". Non è una pace definitiva quella che ti dà i soldi. Anche pensate che il metallo pure si arrugginisce, no?*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa: perché radichi tutti i suoi interessi su Dio e abbandoni ogni forma di possesso terreno ?
- Preghiamo per i governanti della terra: perché superino gli egoistici nazionalismi a favore di uno sviluppo economico e sociale di tutta l'umanità ?
- Preghiamo per chi vive nel dubbio: perché Cristo illumini il loro intimo col dono della fede e li renda forti contro le avversità della vita ?
- Preghiamo per la nostra comunità: perché riscopra l'importanza del condividere con chi non ha e non si adagi nell'avidità del possedere ?
- Preghiamo per coloro che stanno per morire: perché possano presentarsi a Cristo ricchi di fede e di operare buone ?
- Preghiamo perché ci accompagni sempre il pensiero della morte ?
- Preghiamo per la giustizia nella divisione dei beni testamentari ?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Luca****Lectio: Seconda Lettera a Timoteo 4, 10 - 17****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, che hai scelto **san Luca** per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

L'evangelista Luca può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù. E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso.

San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi:

"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro". Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.

Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.

3) Commento⁵ su Seconda Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

● Nell'ultimo capitolo **Paolo informa Timòteo dell'imminenza della sua morte** («...è giunto il momento che io lasci questa vita») e lo esorta a continuare nel suo ministero di annuncio del vangelo. **Lascia un vero e proprio testamento spirituale**, indicando con estrema precisione i comportamenti da tenere. **La prima indicazione è l'annuncio della Parola**, con insistente magnanimità e lo invita ad ammonire e rimproverare se necessario, e così ritornano i falsi maestri, indicati come coloro che assecondano i propri capricci e non ascoltano la verità. Ricorda che **ci sarà sofferenza, ma questo non dovrà ostacolare la missione di annunciare il Vangelo. Paolo racconta di essere alla fine del suo percorso terreno**, consapevole di aver "terminato la sua corsa", fa un bilancio ed è soddisfatto per aver mantenuto la fede e ora è felice perché l'aspetta la "corona di giustizia" che Dio gli consegnerà. Colpisce la sicurezza di Paolo, che tanto ha sofferto in nome della fede e ora attende la "corona di giustizia", che non è semplice ricompensa, ma la riconoscenza di Dio dell'essere giusto per la vita eterna, e giusto come dice Paolo è colui che è magnanimo, caritatevole e paziente. **Paolo è duro e determinato nelle sue esortazioni, nei suoi ammonimenti, ma le sue parole trasudano d'amore, non vacilla nella fede, crede fermamente nella giustizia di Dio e nella vita eterna.** Nelle sue parole si concretizza Gesù, che spesso è stato duro, ma ci ha insegnato la carità. Possiamo noi essere Timòteo? Possiamo raccogliere l'eredità della testimonianza, abbiamo la forza per portare la Parola? È un tempo così lontano quello racchiuso in questa lettera che non potrebbe essere più attuale: la vita ricca di inciampi e sofferenze, la ricerca della verità, la difficoltà di vedere e riconoscere l'altro ed educarci insieme nella fede, la pazienza di attendere la giustizia che si attua in carità. Paolo ci riconcilia con la Scrittura che è il fondamento della fede e l'inizio della vita.

● Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. (Ef 2,10) - Come vivere questa Parola?

Per due settimane la liturgia quotidiana ci propone la lettura della Lettera agli Efesini, una delle più attraenti ed influenti del corpus paolinum: ci affascina con la sua visione magnifica della chiesa universale nella quale ogni membro coopera all'unità secondo il dono di grazia che gli è stato concesso.

Con un lungo inno di benedizione (Ef 1,3-14) **l'autore della lettera ci introduce alla contemplazione del mistero della storia della salvezza in cui il progetto eterno di Dio si rivela e si realizza, in Cristo e mediante lui, nella comunità cristiana** destinataria di due preghiere d'intercessione da parte dell'apostolo (1,15-23; 3,14-21) e luogo di manifestazione del *mysterion* divino.

Tutti insieme, infatti, e ciascuno in particolare, siamo coinvolti in questa manifestazione della ricchezza della misericordia e dell'amore di Dio che trasforma i peccatori in santi, gli spiritualmente morti in spiritualmente vivi, salvati da quella fede che è dono di Dio. Perché **siamo opera sua, creati in Figlio suo per compiere quelle opere buone che Dio da sempre ha personalizzato per il cammino di ogni sua creatura.** Opere buone che ci accompagneranno a sedersi accanto al trono nei cieli - quel regalo che i fratelli Giacomo e Giovanni chiesero al loro Maestro come segno di potere e di prestigio (cf liturgia domenicale: Mc 10,35-40) e che invece ci mostra la straordinaria ricchezza della grazia di Dio elargita su tutti noi, figli adottivi ed eredi in Cristo Gesù, nostro capo, fratello e modello di santità. Con cui non si litiga per questioni di eredità e di tesori accumulati, ma ci si arricchisce presso Dio (cf Lc 12,13-21).

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato... Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. (s. Agostino, Confessioni I,1,1). Eccola voce del Beato Giovanni Paolo II (commemorazione liturgica):

«*Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sal 27, 8).*».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Laura Genestreti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

- **«Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2) - Come vivere questa Parola?**

Oggi celebriamo la festa di san Luca, l'evangelista della bontà di Gesù Cristo e della Madonna: ci ha rivelato l'annunciazione la visitazione, il Natale e la presentazione di Gesù al Tempio.

E' anche l'evangelista della misericordia di Dio (ci presenta la parabola del Padre buono e del figlio prodigo, della dramma perduta e ritrovata) **e della carità** (la parabola del buon samaritano, le parole di Gesù verso i più poveri, la sua commozione di fronte alla vedova di Naim, la sua accoglienza e il suo perdono verso la peccatrice in casa di Simone, l'accettazione di Zaccheo, che cambia il suo cuore esoso di pubblicano). **Ancora Luca sintetizza in una formula la vita della prima comunità cristiana negli Atti: "avevano un cuor solo e un'anima sola". Egli riporta l'invio della missione ai settantadue discepoli per evangelizzare il mondo.**

L'opera di Luca ci invita ad essere veri discepoli di Cristo, a portare la croce ogni giorno, a far fruttificare i doni dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

Aiutaci Signore ad accogliere il messaggio che attraverso l'evangelista Luca hai dato ai cristiani, e fa' che viviamo nella concordia e nell'unità

Ecco le parole dalla preghiera iniziale della Messa : *Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

- **«Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (Lc 10, 1-3) - Come vivere questa Parola?**

Questo mandato è inserito nel capitolo del **discorso missionario di Luca evangelista**. La consapevolezza del discepolo deve considerare quanto la missione che gli è stata affidata abbia un che di impossibile e di rischioso. *Essere come agnelli in mezzo ai lupi* è la metafora che traduce ciò. Luca sintetizza in questa frase molte delle sue esperienze: temere per la vita davanti a folle inferocite, potenti irritati, mari in burrasca e nonostante ciò non nascondersi, né cambiare natura e candidamente annunciare Cristo e questi crocifisso e risorto.

Signore, preghiamo e ti affidiamo i tanti cristiani oggi perseguitati per la fede: come agnelli in mezzo ai lupi testimoniano la loro fede a rischio della vita e ricordano a noi come vivere più intensamente il vangelo.

Ecco la voce di sant'Agostino (discorso 64/a) : *Ma sebbene un sol lupo sia solito scompigliare un gregge grande quanto si vuole, le pecore ch'erano state mandate in mezzo a innumerevoli lupi ci andavano senza aver paura, poiché Colui che le mandava non le abbandonava. Ebbene, perché avrebbero dovuto temere d'andare tra i lupi coloro con cui c'era l'Agnello che ha vinto il lupo?*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

- **«Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"».** (Lc 10, 1-5.) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi si celebra la festa dell'Evangelista Luca e prima di commentare il Vangelo del giorno presentiamo, con brevi pennellate, **alcune caratteristiche** più salienti della sua figura.

- **È l'Evangelista della Vergine Maria:** solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio.

- **È l'Evangelista della misericordia di Gesù** - "scriba mansuetudinis Christi" - perché è Luca a tramandarci quel tesoro che è la parabola del Padre misericordioso.

- **È l'Evangelista della carità:** lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore tenero di Gesù per i poveri, lui si commuove profondamente davanti alle lacrime della vedova di Nain («Non piangere!»), e lui si vuol fermare a casa di Zaccheo...

Venendo ora a qualche rapida battuta sul Vangelo odierno, ci limitiamo soltanto a **tre sottolineature**.

- **La prima, è per evidenziare l'invio in missione dei "settantadue discepoli"**. È solo esclusiva di Luca la menzione dei settantadue (e non soltanto dei dodici apostoli riportata anche da Marco e Matteo). L'intenzione esplicita è di mostrare che la missione non è affidata unicamente ai dodici, ma anche alla cerchia più vasta dei discepoli. Il compito di annunciare il Vangelo fa parte dunque della vocazione di ogni vero discepolo di Cristo e deve estendersi a tutta la terra.

- **La seconda è l'importanza fondamentale della preghiera.** Infatti, dalla consapevolezza dell'urgenza e della vastità della missione: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai", nasce la necessità della preghiera: "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe". Senza la preghiera non c'è missione!

- **La terza è un forte richiamo alla povertà:** "Non portate borsa, né sacca, né sandali". Il discepolo missionario non deve lasciarsi appesantire da troppi bagagli e ciarpami inutili: basta la Parola! **Ed è il modo di annuncio che unicamente rende credibile il vangelo agli uomini del nostro tempo.**

Concludiamo pregando insieme con la preghiera liturgica della festa dell'Evangelista Luca, riportata qui di seguito.

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di S. Luca Evangelista.)-
"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". Amen

- **Siamo figli di un Dio che sceglie di venire in missione sulla terra**, come pensavamo di non diventar missionari a nostra volta? La missione non è un optional per i cristiani, siamo fatti così. Ma non per partire in chissà quale parte del mondo. **La missione semplicemente è l'uscir da noi stessi per andar incontro all'altro.** Tutto qui. La novità è nella modalità con cui Gesù ci invia: "Ecco vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Non dice: andate come cacciatori in mezzo ai lupi e neppure come lupi in mezzo ai lupi. Nel primo caso saremmo dei conquistatori, nel secondo come minimo scateneremmo una guerra. No, ci dice andate come agnelli. In inferiorità. Con le armi del disarmo e con il rischio fattivo del fallimento. **Quanti fallimenti viviamo ogni giorno in parrocchia nella nostra missione pastorale. E' la logica degli agnelli in mezzo ai lupi.** Certo avessimo soldi, potere, mezzi a disposizione...ma tutto questo non sarebbe missionario secondo il Vangelo. No, forse il fallimento è proprio necessario.
-

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per la Chiesa: fà che splenda fra gli uomini come aurora del regno e principio della nuova creazione ?
- Ti preghiamo per tutte le genti: si lascino convincere alla parola del vangelo e si riconcilino nella verità e nell'amore ?
- Ti preghiamo per chi, annunciando Cristo, si trova come agnello fra lupi: sperimenti la forza di chi pone la fiducia nella tua potenza ?
- Ti preghiamo per chi è indigente o abbandonato: trovi consolazione nell'amicizia e nel soccorso che viene dall'alto ?
- Ti preghiamo per chi si ostina nel peccato o non sa come uscirne: si lasci guarire dalla mansuetudine di Cristo ?
- Preghiamo per i nostri sacerdoti ?
- Preghiamo per le case che non hanno la pace ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

Luca 12, 39 - 48

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.

A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

3) Commento ⁷ su Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

• **La saggezza e la sapienza divina che si vede nella creazione e che brilla in Cristo, si manifesta per mezzo della Chiesa:** «*Che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo*». E' a Paolo che, mediante una chiamata speciale, è stata data questa rivelazione, la cui grandezza lo fa sentire "il minimo di tutti": «*A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo*». Chi non ha sognato di trovare un tesoro? Che Gesù ci accompagni nel conquistarlo mediante la fede: «*Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui*».

• **La lettera agli Efesini** pur presentando alcuni elementi dello stile epistolare (quali l'indirizzo e i saluti iniziali, e le benedizioni finali) e anche alcuni riferimenti alla situazione di Paolo ("il prigioniero di Cristo"), si presenta più come una composizione letteraria più vicina al discorso o all'esposizione teologica. **Si presenta diviso in due parti.**

La prima (capitoli 1-3) è più espositiva, con i verbi all'indicativo. **La seconda** è più esortativa, con i verbi all'imperativo, suggerisce norme di comportamento. Il discorso sembra rivolto a una comunità di tradizione giudaica. **Il brano che leggiamo oggi fa parte della sezione teologica-esplicativa** ed è stato scelto poiché ricorda che il mistero di Cristo è stato rivelato anche ai pagani, e che quindi anch'essi sono ormai partecipi dell'eredità e delle promesse destinate al popolo di Israele.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Gazzoni in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- *Fratelli, 2penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore:*

Paolo presenta le sue credenziali. E' stato Dio che nella sua volontà ha affidato a Paolo un ministero, cioè un servizio, per pura grazia, per puro dono. Questo servizio è a vantaggio degli Efesini e di tutti i credenti che hanno ascoltato la predicazione di Paolo.

- *3per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.*

Ricordiamo che Paolo ha ricevuto il Vangelo in modo tutto speciale. Non ha ascoltato una predicazione degli altri apostoli, ma gli è stato comunicato direttamente da Dio. Quindi può dire che per rivelazione ha conosciuto il mistero. Cosa intendiamo per mistero? Si tratta di una realtà segreta e nascosta, che però è stata rivelata. Si tratta del progetto salvifico di Dio, la realizzazione del Suo desiderio di salvezza per tutte le genti. I sacramenti nelle prime comunità cristiane si chiamavano mysteria per indicare proprio la manifestazione e la realizzazione di questo progetto salvifico.

- *5Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito:*

Il mistero era nascosto e solo con Gesù si è manifestato e grazie allo Spirito Santo continua a essere rivelato (nella sua profondità) agli apostoli e ai profeti, cioè coloro che sono chiamati a diffonderlo in tutto il mondo.

- *6che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo,*

L'elemento fondamentale di questo mistero è che con la morte e risurrezione di Cristo tutti popoli chiamati ad essere come il popolo di Israele, il popolo eletto. Quindi condividono la stessa eredità (la salvezza), formano lo stesso corpo (la Chiesa) e grazie all'ascolto e all'accoglienza del Vangelo riceveranno la realizzazione di tutte le promesse di Dio. E' quindi Cristo il centro verso cui converge tutta la storia, sia quella del popolo eletto, sia quella degli altri popoli.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

- **Il Vangelo vuol far nascere in noi un atteggiamento di attesa per ricevere Cristo.** Questa attesa non è rivolta ad un avvenire più o meno lontano che non possiamo conoscere, ma ci fa rivolgere al presente.

Il ritorno di Cristo non è come una grande luce che getterà nell'ombra il mondo presente, ma al contrario essa illumina la nostra vita presente! Il presente non ci separa da colui che viene. Noi siamo già legati a Cristo col fare la sua volontà: servire coloro che lui ci ha affidato.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù si è fatto servo di tutti. Egli ci chiede di servire veramente a nostra volta. Lungi dal volerli condurre ad un timore sterile e paralizzante, le sue parole ricordano quanto sia grande la fiducia che Dio ha negli uomini, una fiducia senza riserve che, se non è dimenticata, suscita questa risposta nel cristiano: imitare Cristo stesso.

- **Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate." (Lc 12, 40) - Come vivere questa Parola?**

L'esortazione alla vigilanza prosegue, oggi, con la parabola del ladro. Mentre nel primo racconto sono i servi che vengono invitati a vegliare di notte in attesa del padrone, qui è il padrone di casa che deve vigilare. Cambia l'immagine ma non il contenuto: l'attesa vigile è un atteggiamento tipico del cristiano che crede nella promessa della venuta del Signore. **L'immagine molto concreta di un ladro che viene di notte, quando non te l'aspetti, diventa molto comprensibile per i discepoli e anche per noi. Richiede di essere pronti ad accogliere la visita del Signore quando verrà.** Richiede l'attenzione di una vita, la capacità di vivere pienamente il tempo, lo sguardo puro che vede oltre, il cuore docile e trasparente per poter cogliere la venuta silenziosa e sacra del Regno di Dio.

Ecco la voce di un monaco : *"Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza. Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore."*

- **"Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi." (Lc 12,39-48) - Come vivere questa Parola?**

Al padrone spetta stare all'erta per prevenire il furto del ladro. A noi, in quanto servi, tocca essere svegli e pronti nell'attendere l'Amato che dopo le nozze torna nei suoi possedimenti, quando meno ce l'aspettiamo. Unico mandato, una grande responsabilità: vegliare sui nostri fratelli ed adoperarci per compiere la volontà di Dio, con la fattività delle nostre opere. Il male che alberga in noi si ribella di fronte alla Parola di Dio, e non vuole assoggettarsi a Lui, il "custode" ed "amministratore" è declassato a "servo". Dio diventa un rivale, e ogni altro essere umano per noi un nemico: *"Sono forse il custode di mio fratello?"* (Gen 4,9). Ci è data invece **la dignità di amministratori, "economi" chiamati a far quadrare i conti fra il capitale ricevuto e la somma che ci è chiesto di sborsare, per entrare nella vita.** Per molti il movimento esistenziale è corsa verso accumulo, guadagno, possesso illimitato, che sembrano garantire longevità e sicurezza per il futuro. Ma solo chi si acquieta nella dimensione dell'attesa, mettendo a tacere la smania di avere, entra veramente nel ritmo della vita, assapora l'attimo fuggente dell'eternità: capisce che il Signore è alla porta!

Ci impegniamo ad iniziare la nostra giornata con un sano e concreto proposito e a scandirla con un serio esame di coscienza, consapevoli che oggi il Signore ci dona una concreta possibilità di metterci in gioco alla luce del suo Vangelo.

Ecco la voce di un Santo, San Camillo De Lellis. : *"Fratello, se tu farai alcuna cosa brutta con diletto, il diletto passa e la bruttezza resta; ma se tu farai alcuna cosa virtuosa con fatica, la fatica passa e la virtù rimane"*

- **«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più." (Lc 12, 48) - Come vivere questa Parola?**

Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri... **Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile.** Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere. E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il la per procedere nel discorso. E **i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.**

La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni... ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: è un amministratore. Non è un padrone che accumula e decide, ma nemmeno un semplice servo. È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono. **La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile, dinamico, soggetto a continui approfondimenti.** Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. **Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell' amministratore.** Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione. La richiesta è motivata e congrua: molto è dato, dunque molto sarà chiesto.

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta Lorenzo Dilani : *"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto."*

6) Per un confronto personale

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane ?
- L'uomo si pone spesso al servizio di falsi idoli in un paganesimo moderno che lo degrada. Preghiamo per un ritorno dell'umanità al Dio vero che non schiavizza, ma libera ?
- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore ?
- Ai popoli occidentali sarà richiesto molto dal Padre. Preghiamo perché la solidarietà verso i poveri sia vera e concreta ?
- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile ?
- Preghiamo perché il Signore ci liberi dalla tentazione del potere ?
- Preghiamo perché tutte le Chiese si lascino evangelizzare dalla parola di Dio ?

7) Preghiera finale : Isaia 12

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 3, 14 - 21

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 3, 14 - 21

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 3, 14 - 21

● **La comunità cristiana**, l'insieme di coloro che hanno riposto la loro fede in Gesù il Messia, formata sia da Ebrei che da stranieri, è la primizia di una nuova umanità guidata da Gesù che vive in pace con Dio e promuove la pace tra gli uomini. **In un certo senso, quindi, la comunità cristiana, è proprio una famiglia vera e propria.**

● Paolo utilizzando un gioco di parole, ha voluto ricordare che la parola famiglia (in greco patria) prende nome dalla parola Padre (in greco pater), ricordandoci che, in sostanza, **il concetto stesso di famiglia è un concetto che Dio ha inventato!** D'altronde, se ci pensiamo, Dio non ha creato l'essere umano proprio per avere una relazione con lui, una relazione paragonabile a quella tra padre e figlio? Sì, **Dio vuole che l'uomo faccia parte della sua famiglia ma l'uomo ha rovinato la relazione con Dio attraverso il peccato.**

Il Signore, attraverso l'opera di Gesù il Messia, nel suo grande amore per noi, ci ha teso la mano affinché potessimo di nuovo entrare a far parte della sua famiglia.

La preghiera di Paolo per i suoi lettori, e quindi anche per noi, è che possiamo realizzare quanto sia immenso l'amore di Dio. È infatti un amore senza limiti quello che Dio ci ha mostrato in Gesù Cristo, un amore che sorpassa ogni conoscenza perché l'essere umano non è in grado di concepirlo.

● **Come possiamo abbracciare un amore la cui larghezza, lunghezza, altezza, profondità sono così immensi? Certamente è qualcosa che è impossibile all'uomo ma Dio può farlo** attraverso la sua potenza, attraverso l'opera dello Spirito Santo che può fortificare il nostro uomo interiore. Se riponiamo la nostra fede in Gesù ed egli, attraverso il suo Spirito, abita in noi, allora possiamo riuscire in un'impresa impossibile, arrivando a conoscere in maniera diretta l'amore di Dio.

Non conosceremo questo amore solo per sentito dire, ma lo conosceremo per esperienza perché sarà tale amore a plasmare i nostri cuori e a mutare le nostre azioni, le nostre parole, la nostra intera esistenza. Noi, contenitori così piccoli, saremo in grado di essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Ci rendiamo conto di quale meravigliosa esperienza sia la nuova vita in Gesù Cristo?

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

L'esperienza di abbracciare l'amore di Dio non è solo un'esperienza individuale ma un'esperienza che il credente vive "con tutti i santi", infatti viene vissuta in maniera piena proprio nella chiesa a livello comunitario.

- Siamo convinti che più conosceremo e vivremo l'amore di Dio, più saremo ricolmi di tutta la pienezza di Dio e più la nostra esperienza cristiana sarà appagante e gioiosa. Conosciamo molti cristiani che, a torto o a ragione, sono stati delusi dai rapporti nella chiesa in cui non sempre l'amore di Dio viene vissuto davvero. Ma è bene non arrenderci. **Realizziamo a livello individuale e manifestiamo agli altri l'amore di Dio che sorpassa ogni conoscenza e vedremo cambiare le cose anche nella collettività perché l'amore sa esser contagioso...** Se non ci crediamo, ricordiamoci che Dio, mediante la potenza che opera in noi, può fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo. Quando realizziamo questo, come Paolo, non possiamo fare altro che ringraziarlo, lodarlo, adorarlo, dare a lui la gloria proprio attraverso il nostro essere chiesa in Gesù Cristo, la famiglia di Dio radicata e fondata nell'amore, un amore senza limiti.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53

- **Un dispiacere si fa sempre più pesante per Gesù in cammino verso la sua passione:** lui che voleva raccogliere insieme tutto il popolo di Dio **si vede sempre più isolato nel suo insuccesso.** Eppure resta fedele: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra". Questo fuoco, immagine del giudizio di Dio, della sua parola ultima e definitiva, si accenderà attraverso di lui. Ma, per realizzare questo, egli deve ricevere un battesimo, attraversare la sofferenza e la morte. Il rifiuto dell'amore di Dio è divenuto estremo nel rifiuto della sua persona. In un certo senso la sua venuta provoca questo rifiuto. E Gesù non vuole nascondere con una pace facile, non può lasciare in pace un mondo che si rinchiude nella durezza del cuore. Ormai egli è pronto a prendere su di sé tutte le conseguenze del rifiuto di Dio, le divisioni tra gli uomini fino nelle loro relazioni più intime. È l'ultima prova già descritta dai profeti (Mi 7,1-17). Il Vangelo ci dice: nel momento del rifiuto totale di Cristo, il fuoco è acceso.

- **«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49) - Come vivere questa Parola?**

Il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra non è quello della guerra e delle violenze, ma è rivelatore della forza dello scegliere, non scendere a compromessi: in modo deciso egli descrive la sua volontà di accendere questo fuoco spirituale, di non cedere alla pigrizia e alla superficialità. Si tratta quindi di **rispettare al massimo l'immagine di Dio che è presente in ogni persona umana, senza timori e accomodamenti avviliti.**

Gesù dunque ci esorta a non avere paura delle proprie idee cristiane, ad affrontare anche derisioni e attacchi da parte di chi è contrario al Vangelo e non rispetta la dignità umana. La vita cristiana non è un quieto sdraiarsi all'ombra del nostro potere e delle nostre certezze umane, ma spesso una scelta contro corrente, un opporsi al lassismo.

Il fuoco che Gesù è venuto a portare è un fuoco che scalda che illumina, ma allo stesso tempo è un fuoco che brucia le nostre scorie di egoismo e di peccato.

O Signore, invadi col fuoco del tuo Spirito che abita in noi, perché troviamo forza e luce perché possiamo operare nel mondo con il coraggio della fede e della carità.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 14 agosto 2016) : *Ci farà bene, oggi, prendere cinque minuti e domandarci: "Ma come va il mio cuore? È freddo? È tiepido? È capace di ricevere questo fuoco?" Prendiamoci cinque minuti per questo. Ci farà bene a tutti.*

● **"Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione." (Lc 12, 51) - Come vivere questa Parola?**

Se ancora in Pietro e negli apostoli poteva esserci l'idea che stare con Gesù fosse un privilegio, queste sue parole hanno dissipato ogni dubbio e aperto l'orizzonte su una sequela autentica. **Gesù predica la pace, la beatitudine, la comunione... ma porta la divisione:** il Regno di Dio è connotato da una violenza che non ha nulla a che fare con la guerra e le sopraffazioni di cui sono pieni i libri di storia. È la violenza dello scegliere, della radicalità delle prese di posizione. È la non accettazione di compromessi, venissero chiesti anche da chi ci è più caro e a cui andrebbe la nostra obbedienza. Non è esattamente una parabola quella di Gesù in questo paragrafo: **egli descrive in modo plastico, con metafore, il suo desiderio** ("Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"), **dopodiché usa un paio di immagini frequenti nell'antico testamento per dare corpo al fuoco che accenna.**

Tutto per dire che la sua pace, la sua beatitudine non sono da scambiare con melense immagini che nascono più da pigrizia e superficialità. Si basano sulla **integra volontà di esprimere l'immagine di Dio in noi e di rispettare, amare e far emergere l'immagine di Dio impressa negli altri.**

Signore, fa' che non abbiamo timore a dichiarare la nostra appartenenza a te. Custodisci chi ancora oggi perde la vita per te, nelle tante persecuzioni che oggi si realizzano nel nostro mondo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 18/08/2013) : *"Gesù dice: sono venuto a portare divisione; non che Gesù voglia dividere gli uomini tra loro, al contrario: Gesù è la nostra pace, è la nostra riconciliazione! Ma questa pace non è la pace dei sepolcri, non è neutralità, Gesù non porta neutralità, questa pace non è un compromesso a tutti i costi. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione» (Lc 2,34)."*

● **"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!..." (Lc 12,49-53) : Come vivere questa Parola?**

Come recita un motto che in molti a San Biagio conosciamo: *"vive chi arde"*. **In amore - come anche in guerra - non valgono le mezze misure.** Ogni coscienza arriva al capolinea di una scelta radicale, non può abdicare alla responsabilità di determinarsi in merito alla cosiddetta *"opzione fondamentale"*. È la scelta della vita, il momento in cui si diventa "grandi". **Gesù ci ha insegnato che è possibile uniformare tutto il proprio vissuto in riferimento ad un ideale,** quando questo ideale nasce da un incontro concretamente sperimentato. Nessuno potrebbe arrivare al punto da distaccarsi da suo padre, da sua madre, da sua suocera, addirittura da suo figlio, se non fosse febbricitante, accalorato sotto l'effetto di quell'amore dalla temperatura altissima che si chiama Spirito Santo. Solo quando il nostro cuore destandosi avverte il crepitio scoppiettante dei pruni, possiamo dire di vivere veramente: abbiamo raggiunto il clima ideale, e riusciamo a scaldare anche chi ci sta intorno.

Oggi scegliamo di non aver paura di rinunciare a qualcosa per il nome di Gesù, per Lui soltanto, anche a rischiamo di andar contro ai nostri interessi.

Ecco la voce di un Padre (dai Discorsi di San Pietro Crisologo) : *"Non abbiate timore. Questa croce non è un pungiglione per me, ma per la morte. Questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprimono più profondamente in me l'amore verso di voi. Queste ferite non mi fanno gemere, ma piuttosto introducono voi nel mio interno. Il mio corpo disteso anziché accrescere la pena, allarga gli spazi del cuore per accogliervi. Il mio sangue non è perduto per me, ma è donato in riscatto per voi."*

● **Il Fuoco sulla terra.**

Gesù è pienamente consapevole del carattere esplosivo e radicale della sua venuta. Egli dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra; vuol dire che l'amore di Dio si è reso più che mai visibile nella sua persona, il verbo si è fatto carne, abita in mezzo a noi. **Egli sta per dare al mondo la suprema testimonianza della misericordia divina con la sua immolazione sulla croce.**

Tutto ciò sarà il suo battesimo di sangue. Egli già intravede la realizzazione della sua promessa di inviare alla Chiesa nascente "il consolatore, lo Spirito di verità" che scenderà sugli apostoli come lingue di fuoco. Egli sa che quel fuoco arde e arderà nei secoli per essere la forza dei deboli, la luce sul cammino della Chiesa, la vera sapienza per gli uomini.

Con questa forza, che genera la fermezza nella fede, il seguace di Cristo, dagli apostoli fino a noi, diventa un suo testimone e un annunciatore del suo Vangelo, ma proprio questo annuncio e questa testimonianza sarà motivo di lotta e di persecuzioni da parte di coloro che li rifiutano. Ecco perché Gesù, autore della pace, oggi ripete di non essere venuto a portare la pace, ma la guerra; egli riafferma che i suoi si troveranno spesso come agnelli in mezzo ai lupi. I lupi talvolta, come la storia ci testimonia, sono le persone a noi più vicine. È accaduto anche a Gesù con Giuda! Il Signore ci dia la grazia di essere forti di quel fuoco per poter incendiare del suo amore il mondo intero...

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché i cristiani non temano di professare la loro fede anche di fronte all'indifferenza e alla contrarietà dell'ambiente in cui vivono ?
- Preghiamo perché la testimonianza della fede non acquisti mai il sapore della sfida e della supremazia, ma sia proposta umile di una verità che supera le nostre persone ?
- Preghiamo perché in ogni nucleo familiare ci sia pace e unità, grazie alla parola del Cristo che stimola alla comprensione e al perdono vicendevoli ?
- Preghiamo perché i genitori non impediscano le scelte cristiane dei loro figli, ma li aiutino a realizzarle con costanza e generosità ?
- Preghiamo perché la partecipazione a questa eucaristia rinnovi la nostra adesione al Cristo, che di dona quotidianamente la forza di essere nuove creature ?
- Preghiamo per i cristiani che presentano Gesù ai ragazzi ?

7) Preghiera : Salmo 33

Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 4, 1 - 6

Luca 12, 54 - 59

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1 - 6

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Efesini 4, 1 – 6

● v. 1: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore ...”*

Paolo si auto presenta. Il termine prigioniero in greco significa “incatenato”. **Paolo è in catene per Gesù, vive in tal modo nella comunione intima del Signore, in comunione con la passione e la risurrezione.**

Come Paolo, anche noi quando parliamo dobbiamo partire dalla comunione con il Signore, con la sua passione e croce.

La vera catena che lega Paolo è la catena dell'amore. Anche noi dobbiamo vivere incatenati al Signore con il legame dell'amore.

“... vi esorto”

Non si tratta di un ammonimento moralistico. **Paolo esorta a partire dalla comunione con Cristo.** Dunque, alla fine è Cristo stesso che esorta. Vedremo, infatti, che quanto viene richiesto appartiene al Signore. Il discepolo, la Chiesa è chiamata a ripresentare i lineamenti interiori di Gesù.

“comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto”

– **Anzitutto recuperiamo la bellezza della chiamata**, che dona un senso al mio essere nel mondo: pensato e amato. Il senso della vita è entrare sempre più dentro la chiamata ricevuta nella quale non dobbiamo perdere di vista la gratuità e la grazia.

D'altra parte è nella misura in cui entriamo dentro la chiamata ricevuta che diveniamo anche capaci di far innamorare alla chiamata di Dio, essere trasparenza di un dono per il quale vale la pena lasciare tutto.

– **Paolo lega la chiamata alla speranza** (cf v. 4 *“una sola è la speranza ... quella della vostra vocazione”*). La chiamata tende verso Dio. Ci riguarda personalmente ma riguarda anche il mondo in cui viviamo che siamo chiamati a rinnovare in Cristo. Questo cammino non avviene nella solitudine ma all'interno di un “noi”, che è la Chiesa.

Proprio perché è sempre ecclesiale, Paolo enumera alcune virtù tipiche con le quali è necessario vivere la chiamata.

● v. 2: *“... con ogni umiltà...”*

L'umiltà è una virtù che non appare nell'elenco delle virtù precristiane: è una virtù nuova, tipica della sequela di Cristo.

Si pensa alla lettera ai Filippesi: *“... umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte ...”* (2, 8).

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Guido Marini in www.donguido.it

Seguire Gesù significa entrare in questo cammino dell'umiltà, superando la tentazione delle origini, la superbia. L'uomo è sempre tentato di porsi al centro del mondo, di vivere tutto in funzione di sé, facendosi Dio senza Dio. La mancanza di umiltà è mancanza di verità. Solo nella verità è la grandezza dell'uomo.

Quando si accetta la verità di se stessi si è pronti ad accettare anche l'altro.

Le piccole e grandi umiliazioni quotidiane sono una grazia per la comprensione della verità di noi stessi e l'accoglienza degli altri.

L'umiltà è accoglienza della propria posizione nella vita. Da qui una felicità personale che rende felici coloro che vivono con noi.

L'umiltà è anche libertà dalle opinioni prevalenti, dalla soggezione al più forte, dalla violenza del pensiero altrui

"... dolcezza ..."

Anche questa virtù riconduce al volto del Signore che è mite e umile di cuore (cf Mt 11, 29).

La mitezza non è debolezza, ma è forza nella bontà e larghezza di cuore. E' la mitezza che vince la violenza.

"... magnanimità ..."

Secondo la Scrittura è Dio a essere magnanimo. Nonostante le nostre debolezze e i nostri peccati continua a donarci il suo perdono. Dio mi perdona anche se sa che ricadrò di nuovo.

La magnanimità dono al fratello la possibilità di ricominciare sempre di nuovo.

"... sopportandovi ..."

E' il peso dell'alterità che va portato con pazienza. In questa diversità è la bellezza della sinfonia del "noi", della molteplicità dei doni di Dio

● v. 4: **"... un solo corpo, un solo spirito ..."**

Tutto questo tende all'unità, è virtù ecclesiale per la costruzione del Corpo di Cristo

● v. 5: **"un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo"**

E' come un piccolo trattato sulla fede e sulla vita cristiana.

All'inizio c'è una relazione con il Signore che tocca la nostra vita. E' quel solo Signore che mediante la fede diventa l'amore della vita. Poi c'è il solo battesimo, in cui la fede diventa contenuto.

Siamo chiamati a rinnovare la fede come appartenenza e anche come appropriazione sempre più autentica del suo contenuto.

● v. 6: **"Un solo Dio e Padre di tutti ..."**

Dio, Padre di tutti, si rende presente e visibile in virtù dell'unità. Se l'unità viene meno, viene anche meno il volto di Dio.

L'unità di Dio, il solo Padre si identifica con la nostra speranza. Non c'è altro potere accanto a Lui o contro di Lui. Ogni male è destinato alla sconfitta, ogni dolore a essere superato, ogni nemico a essere annientato.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegna all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

• Gesù si scontra con la cecità. Gli uomini non riconoscono ciò che per lui è più evidente, cioè la certezza che **il regno di Dio è vicino**. Eppure essi sanno guardare, sanno che il vento del mare porta la pioggia ed il vento del deserto il caldo.

Per uscire da questa cecità non possiamo restare passivi, come se i segni della venuta del regno fossero dei miracoli che potremmo guardare come spettatori. Si tratta piuttosto di riconoscere la volontà di Dio e di farla. **Cristo ci dice anche ciò che è al centro dalla volontà di Dio: riconciliarci con gli altri nel nostro cammino.**

Il perdono ci fa entrare nell'evidenza di Gesù; il regno di Dio è vicino. In questo modo noi prepariamo la venuta di Dio. E Cristo insiste: **rifiutare la riconciliazione è come chiudere la porta del regno di Dio.**

• **«Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,56) - Come vivere questa Parola?**

Gesù rimprovera i suoi contemporanei, perché - pur riconoscendo i segni materiali della terra, per cui possono fare previsioni in vista del tempo meteorologico - non sanno però valutare il tempo messianico: il Regno di Dio e il vangelo (in senso letterale = "la buona notizia") che è presente in mezzo a loro.

Dobbiamo essere attivi di fronte a questi segni, quindi riconoscere la volontà di Dio, attuare il suo messaggio attraverso il Cristo, che ha donato agli uomini un Regno di misericordia, di riconciliazione e di pace.

La volontà di non capire l'annuncio evangelico e di non attuare il regno di Dio ci pone di fronte alle nostre responsabilità, ci fa vivere da ipocriti, ci rende estranei di fronte alle vicende umane. L'intelligenza ci è stata donata per comprendere i segni che ci vengono da Dio, dal prossimo, dalle circostanze della vita.

O Signore, aiutaci, perché l'opportunismo e l'indifferenza non colpiscano il nostro cuore e ci impediscano di accogliere il tuo regno

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 29/11/2013) : *«Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non possiamo! Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l'intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede».*

• **In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12,54-59) - Come vivere questa Parola?**

Impieghiamo la maggior parte del tempo a concentrarci sulle cose esteriori, siamo oltremodo estroflessi a prevedere e ad analizzare e pioggia, nuvole, vento, condizioni atmosferiche... Perfino cavillosi e perfezionisti, nel produrre dati e proporre letture del reale, non ci rendiamo conto la nostra attenzione è circoscritta su un oggetto tenuto ben lontano dall'humus esistenziale da cui scaturiscono le azioni e le scelte profonde. **Abbiamo tutto, ma rischiamo di perdere noi stessi!** Ci sporgiamo fuori di noi per mancanza di coraggio nel ritornare dentro di noi, dove il clima è sempre molto variabile. **Il nostro cuore è terra contesa fra bene e male**, e nell'attesa dell'inevitabile processo abbiamo l'opportunità di verificare nei rapporti con il prossimo la variabilità della nostra condizione interna. **Nostro giudice saranno i fratelli, quando giudicheranno se siamo stati capaci di accogliere il loro bisogno di amore!**

Cerchiamo di abituarci, con cura e anche con sacrificio, a notare in che modo interagiscono i nostri problemi relazionali con la nostra condizione interiore e il nostro stato d'animo: forse le cause dei assenti e delle asperità stanno dentro di noi, e non fuori.

Ecco la voce di un Maestro di Spiritualità San Francesco di Sales (Filotea, cap. XXIII) : *"Coloro che si intendono di agricoltura e di coltivazione di alberi da frutta assicurano che se si incide una parola su una mandorla intatta e poi si rimette nel suo nocciolo, si richiude e si salda a perfezione, e si*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

pianta, tutte le mandorle che produrrà l'albero che ne nascerà porteranno scritta la parola incisa nella mandorla piantata"

• **"Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?" (Lc 12, 56-57) - Come vivere questa Parola?**

Gesù torna a parlare alla folla. Il tono si fa rapidamente asciutto, sa di rimprovero: alla folla piace ascoltare Gesù, piacciono i miracoli, le guarigioni, le moltiplicazioni dei pani, ma quelle parole, quei segni rimangono in fondo inefficaci perché le persone della folla non maturano un'effettiva conversione personale. **Gesù li vuole scuotere e fa partire il suo discorso da quell'intelligenza condivisa che permette a tutti di valutare i segni del tempo atmosferico.** Ma perché con quella stessa intelligenza non si riesce a valutare anche i segni del Regno di Dio che sta arrivando? Perché non si creano i presupposti per il riconoscimento del Messia e per iniziare quel cambiamento interiore che è vera conversione? **Gesù chiama ipocrita chi non si adopera per l'intelligenza dei segni del Regno. Quest'ipocrisia nasconde la non volontà di prendersi la responsabilità del riconoscere** e distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, soprattutto quando questo implica andare contro corrente.

Signore, fa' che l'opportunismo e il cinismo non pervadano la nostra intelligenza, la nostra capacità, il nostro desiderio di riconoscere e accogliere il tuo Regno che viene.

Ecco la voce del cardinale Newman : *"La mia natura sente la voce della coscienza come una persona. Quando le obbedisco mi sento soddisfatto, quando le disobbedisco provo un'afflizione. Un'eco implica una voce; una voce qualcuno che parla: E' Colui che parla che io amo e venero"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa insegni all'umanità la speranza, indichi la via della pace e della concordia, evidenzi con fede i segni di Dio presenti oggi nel mondo ?
- Preghiamo perché il popolo cristiano, anche nell'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni, riconosca la benevolenza del Padre che dona sempre cose nuove per la gioia di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché la lettura o l'ascolto delle notizie e avvenimenti quotidiani, si trasformi in preghiera di supplica e di intercessione, per la diffusione del regno di Dio ?
- Preghiamo perché ogni istituzione civile e religiosa si rinnovi all'ascolto delle esigenze e delle necessità emergenti per il bene comune ?
- Preghiamo perché gli ordini e le congregazioni dei religiosi si dedichino con generosità e spontaneità alle nuove forme di povertà e di emarginazione della società ?
- Preghiamo per chi non riesce più a dialogare con gli altri ?
- Preghiamo perché il Signore ricompensi il bene compiuto dai nostri padri ?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera agli Efesini 4, 7 - 16****Luca 13, 1 - 9****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 7 - 16

Fratelli, a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini».

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Efesini 4, 7 - 16

• **A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4,7) - Come vivere questa Parola?**

Dopo il forte richiamo all'unità, Paolo nella Lettera agli Efesini prosegue dicendo che Cristo, asceso in cielo, ha effuso una varietà di doni per rendere idonei i cristiani a edificare il corpo di Cristo: apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri (4,7-12). In 1Cor 12, Paolo ammoniva i cristiani a non lasciarsi dividere da questi doni; ora invece può affermare che i doni aiutano i 'santi' a conseguire l'unità della fede, nella misura della pienezza di Cristo, crescendo così verso di lui, capo del corpo (4,13-16).

È davvero ammirevole la fantasia divina nella diversificazione di doni, funzioni, compiti, carismi, ministeri... Ciascuno di noi è il destinatario privilegiato della grazia ~ del dono di Cristo: **un dono personalizzato**, da accogliere con fiducia e consapevolezza, da mettere in atto con responsabilità, e non da fanciulli in balia delle onde (cf 4,14); **un dono reso continuamente condivisibile**. Che avrà sempre un'unica sorgente e mèta: Cristo, Figlio di Dio e capo del corpo mistico, il quale è in crescita e maturazione continua, con la collaborazione di ogni sua giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, nella carità (cf 4,16)!

Ci guidi o Signore, oggi, a ri-scoprire la grazia donata a ciascuno di noi, il ministero al quale sono stato chiamato, l'energia effusa in noi, la portata della nostra collaborazione responsabile... per edificare il corpo di Cristo, la Chiesa.

Facci ri-conoscere, Signore, la bellezza e la grandezza della tua chiamata, aiutaci ad accogliere il dono della tua grazia, sostienici nel ministero quotidiano tra i nostri fratelli e sorelle, finché tutti arriviamo all'unità della fede e della conoscenza di Te.

Ecco la voce di una missionaria in clausura: santa Teresa di Gesù Bambino e del Sacro Volto (dall'Autobiografia) : *«Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione...:Nel cuore della Chiesa mia madre io sarò l'amore»*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.cercoiltuovolto.it

● **Oggi, con l'insegnamento dell'Apostolo, il Signore Gesù ci annuncia, ci ricorda e rinnova in noi la "particolarità" del suo dono per noi.** Dunque, quel dono che ci unisce nell'amore per Lui, ha in ciascuno di noi una sua tonalità, un suo volto particolare. Questo sembra ci sia detto al ver.7: "A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Dio", dove la "misura non dice forse solo la "quantità", ma soprattutto la "qualità", la particolarità del suo dono a ciascuno di noi!

Il Signore risorto, salendo al Padre ("in alto"), "ha portato prigioniera la prigionia", così, sembra, alla lettera al ver.8: non siamo più nella prigionia del male e della morte.

E Paolo cita il Salmo 67(68),19 che si presenta nella tradizione ebraica con molta varietà di interpretazioni. Noi qui accogliamo il testo come si presenta e come Paolo lo legge: "Ha distribuito doni agli uomini". Strappando da noi il male e la morte ci ha fatto dono del suo Spirito e quindi dei doni particolari che lo Spirito Santo dona!

Ai vers.9-10 l'Apostolo ci porta a considerare ulteriormente questa ascesa del Signore "al di sopra di tutti i cieli", cioè appunto a Dio Padre, per dirci che Gesù risorto "ascese" perché "prima era disceso quaggiù sulla terra" (ver.9). In questo suo scendere sulla terra, Egli visita con la sua opera di salvezza "tutte le cose" (ver.10)!

E per questo Egli è "pienezza di tutte le cose"! **Tutto è stato visitato e salvato dalla sua opera di salvezza con la quale Egli ha strappato tutti e tutto dalla prigionia della male e della morte! In Gesù tutto è nuovo! Siamo e viviamo in cieli nuovi e in terra nuova**, noi stessi radicalmente "rinnovati" dalla sua Pasqua di salvezza e di amore.

4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9**

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9**

● **Cristo vuole che il massacro dei Galilei e l'incidente della torre di Siloe commuovano veramente il cuore degli uomini che gli parlano, mentre essi desiderano solamente sapere se coloro che sono morti erano puniti da Dio per i loro grandi peccati.**

Queste persone rischiano di rinchiudersi nelle loro idee troppo umane su Dio, mentre Gesù è venuto per aprire loro la via ad una vera comunione con Dio, in una nuova vita. È vero che essi non troveranno una nuova spiegazione semplicistica alla sofferenza, ma attraverseranno gli avvenimenti, anche i più crudeli, in modo diverso, con un'altra prospettiva.

Gesù soffre a non essere capito. Eppure è come quel vignaiolo, che fa l'impossibile per salvare il fico sterile. Sa che attraverso di lui deve essere salvato ciò che è perduto.

● **«Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,3) - Come vivere questa Parola?**

Gesù, per il suo insegnamento, prende lo spunto da due tragici fatti avvenuti poco prima in Gerusalemme: la morte di diciotto persone travolte dal crollo della torre di Siloe e l'uccisione di Galilei, mentre offrivano il sacrificio a Dio, ordinata da Pilato.

Coloro che riferiscono questi fatti desiderano sapere se quei morti fossero stati puniti da Dio per i loro peccati: costoro attribuiscono queste morti alla giustizia punitiva di Dio. Gesù vuole eliminare

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

questa idea (implicitamente lascia capire che la morte dei diciotto sarebbe da attribuire all'imperizia dei costruttori e la morte violenta dei Galilei all'esercizio violento del potere da parte di Pilato).

Anche oggi, davanti a morti e violenze, non scarichiamo la colpa su Dio, ma ricerchiamone la causa in persone che infliggono angherie e violenze ai più deboli e preghiamo perché gli uomini non commettano più soprusi verso gli altri e rispettino anche la natura (considerandola un organismo vivente).

O Signore, fatti attenti alle persone in difficoltà e ci impegniamo con coerenza al servizio del Vangelo, imitando il tuo amore verso tutte le creature.

Ecco la voce di uno scrittore e testimone dei nostri giorni Eckhart Tolle : *"La sofferenza viene inflitta non da Dio ma dagli esseri umani a loro stessi e ai loro simili, nonché da certe misure difensive che la Terra, la quale è un organismo vivente e intelligente, prenderà per proteggersi dall'assalto della follia umana. Per la via della sofferenza si può arrivare all'illuminazione"*.

● **"No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo." (Lc 13, 4) - Come vivere questa Parola?**

L'interlocutore di Gesù è sempre la folla. Dai segni del tempo atmosferico, Gesù passa alla cronaca: **gli raccontano di un eccidio, tanto crudele quanto inutile, compiuto da Pilato nei confronti di alcuni galilei**, uccisi assieme agli animali del sacrificio che stavano per fare. Gesù ribalta la notizia alla folla con la domanda se questi non fossero stati più peccatori di altri per meritarsi tale morte. **Fa ricorso anche ad un'altra notizia di cronaca recente e obbliga la folla ancora a pensare chi sia più peccatore.**

Come un ritornello **la sua asserzione obbliga ad un pensiero che rovescia l'idea di peccato**, di peccatore e di punizione: *"No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo."* Non è la fine o l'ipotetica punizione che dice il grado di peccato delle persone. Il problema non sta nel misurare la quantità di peccato o la gravità degli incidenti capitati, perché non c'è commensurabilità e dunque non c'è proporzione tra queste realtà. **La questione è svegliare il pentimento che fa crescere il desiderio di allontanarsi dalla propria malvagità, grande o piccola che sia. Si tratta di arrivare al pentimento, al desiderio di conversione e alle azioni che rendono evidente questa conversione.**

Signore, fa' che non ci prediamo gioco di te. L'amore tuo ci aiuti a riconoscere il nostro peccato e a prenderne le distanze, senza ipocrisia, senza presunzioni.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 18/11/2014) : *"La Parola di Dio è capace di cambiare tutto, ma non sempre abbiamo il coraggio di credere nella Parola di Dio, di ricevere quella Parola che ci guarisce dentro. Bisogna ricordare la Parola di Dio, custodirla, vigilarla e obbedire alla Parola di Dio, per incominciare una vita nuova, convertita."*

● **Gesù, per farci riflettere, ci propone due esempi abbastanza forti, quello cioè dei Galilei massacrati da Pilato e quello delle persone uccise in un incidente a Gerusalemme.**

"Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»". Nel contesto attuale è un discorso che nessuno avrebbe preferito ascoltare perché ormai siamo bombardati quasi ogni giorno da notizie di guerre, covid, femminicidi, incomprensioni... Ora basta! Facciamo un estremo esame di coscienza e domandiamoci con Joseph Gevaert: *"che cos'è l'uomo? Chi sono io? Quale è il senso dell'esistenza umana? A prima vista sembra che l'umanità nel momento presente della storia sia più matura per dare una risposta a questi interrogativi, perché mai lo sviluppo delle scienze è stato così vasto e specializzato. Però un mondo dominato unicamente dalla scienza e della tecnologia potrebbe anche rivelarsi inabitabile, non solo dal punto di vista biologico, ma soprattutto dal punto di vista spirituale e culturale".* **È proprio vero, nessuno di noi può dire di essere migliore. Nessuno di noi può sentirsi al sicuro. Ecco quindi la necessità del cammino di conversione** che può portare anche a scelte difficili. Tutto sommato, è sempre valido l'appello alla conversione anche se è un cammino lungo e difficile.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, con le parole e le opere, sia un continuo richiamo alla conversione, che porta gli uomini alla vera libertà dei figli di Dio ?
- Preghiamo perché l'impegno sociale dei credenti superi la diplomazia e la ragione di stato, per una giustizia evangelica frutto di carità e di amore ?
- Preghiamo perché ogni cristiano eserciti il proprio ministero con attenzione particolare alle persone in difficoltà o segnate da sofferenze fisiche o morali ?
- Preghiamo perché i giovani riscoprano la loro vocazione alla vita, attraverso un impegno coerente con il messaggio del vangelo ?
- Preghiamo perché la nostra comunità impari la pazienza di Dio e abbia il coraggio di seminare gratuitamente la sua parola in tutti i luoghi e in tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché il Signore ci liberi dalla morte improvvisa ?
- Preghiamo per la riscoperta delle opere penitenziali ?

**7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

Indice

Lectio della domenica 16 ottobre 2022.....	2
Lectio del lunedì 17 ottobre 2022.....	6
Lectio del martedì 18 ottobre 2022.....	10
Lectio del mercoledì 19 ottobre 2022.....	15
Lectio del giovedì 20 ottobre 2022.....	19
Lectio del venerdì 21 ottobre 2022.....	23
Lectio del sabato 22 ottobre 2022.....	27
Indice.....	31

www.edisi.eu